

Antonella Capalbi, *Cinquanta sfumature e Millennium: modelli di donne tra letteratura e media*, Torino, Meti Edizioni, 2015

Il libro di Antonella Capalbi analizza i contenuti di queste due trilogie letterarie, le quali sono tra le più di successo degli ultimi anni, soffermandosi soprattutto sulle differenze tra i modelli di donne proposti e sul motivo per cui molti lettori si sono identificati nei messaggi trasmessi dalle due narrazioni.

Dopo una breve introduzione basata sull'interesse etnografico rintracciabile in quasi tutti i testi letterari e sulla componente antropologica dei grandi fenomeni di massa, inizia infatti una descrizione delle due figure femminili più importanti delle trilogie. Da un lato, nelle 50 sfumature, abbiamo Anastasia Steel, ragazza timida e introversa che ha difficoltà nel controllare i suoi sentimenti; dall'altro Lisbeth Salander, calcolatrice, estremamente razionale che arriva a rimproverarsi per avere provato un minimo di gelosia per l'uomo di cui riesce ad ammettere, soltanto dopo lunghi sforzi, di essere innamorata.

Nonostante le due trilogie raccontino storie diverse tra loro in quanto in Millennium la violenza sessuale è rappresentata da abusi, mentre invece nelle 50 sfumature il sadomaso è praticato per volere di entrambi i protagonisti, si possono comunque evidenziare alcuni elementi simili. Il libro fa infatti riflettere sul fatto che anche in una relazione come quella che si instaura tra Anastasia e Mr. Grey, che sembra non avere nulla di sbagliato e nocivo, il cambiamento della protagonista per soddisfare il volere del compagno(e poi marito) e il dover avere il permesso per fare anche le cose più semplici manifestano un desiderio di controllo esagerato. Inoltre Mr. Grey ribadisce in più punti il fatto che Anastasia sia di sua proprietà, con reazioni di gelosia ingiustificate e con la sua sicurezza e la sua personalità dominante finisce per diventare lui stesso il protagonista della trilogia, surclassando la posizione di Anastasia.

Avviene invece il contrario in Millennium, dove è Lisbeth, pur non essendo protagonista di "diritto", a diventare il personaggio più amato e più importante della storia. Le due donne hanno caratteri molto diversi tra loro, nei quali però, come testimoniato anche dal successo delle trilogie, molte donne si sono in un certo modo riconosciute. Anastasia è l'incarnazione della donna che la società tende ancora oggi (anche se forse meno che in passato) a rappresentare, con la sua emotività e la sua incapacità di mantenere il controllo, ma allo stesso modo Lisbeth, che ha un carattere solitamente associato agli uomini, può rappresentare la donna che assume un determinato comportamento proprio per cercare di allontanarsi da questo stereotipo.

La narrazione fa riferimento anche al fatto che accettare comportamenti e reazioni esagerati come quelli di Mr. Grey nei confronti di Anastasia è il primo passo per arrivare ad episodi di violenza più seri che, come testimoniato dalle pagine di cronaca che Larsson inserisce, non vengono quasi mai denunciati dalle donne. Va anche detto, però, che nel caso delle 50 sfumature la vicenda ha un lieto fine, in seguito al matrimonio la dimensione del sadomaso si riduce sempre di più e la relazione tende ad assumere aspetti più romantici, il cosiddetto "amore alla vaniglia".

Il libro si conclude poi creando un parallelo tra le vicende inventate nelle due trilogie e fatti accaduti realmente con esempi tratti dai media e dai quotidiani.

Il libro mi è complessivamente piaciuto, in particolare nella parte di analisi delle differenze esistenti tra Millennium e 50 sfumature, mentre ho trovato un po' più complessa e difficile da seguire (come è normale che sia) la parte iniziale riguardante l'etnografia e l'antropologia. Fa riflettere sul fatto che, pur essendo diminuiti nel corso del tempo, gli stereotipi associati alla donna e al suo ruolo sono ancora presenti nella società di oggi. Un esempio potrebbe essere quello di alcune pubblicità in cui

cucinare, occuparsi dei figli e svolgere le faccende domestiche sono quasi sempre compiti attribuiti alle donne o ancora in alcuni cartelloni stradali in cui la fisicità femminile viene spesso utilizzata per attirare l'attenzione. In generale, penso che l'autrice abbia voluto dire che molto spesso la letteratura e in questo caso le due trilogie in particolare, pur narrando vicende inventate, hanno una corrispondenza più che evidente nel mondo reale dove purtroppo capitano ancora troppo spesso episodi di violenza sulle donne.

Sofia Z.